



## Rosario dei sette dolori della Vergine

Lungo i secoli sono sorte nella Chiesa, quale espressione di pietà verso la beata Vergine, vari Rosari. Tra essi spicca il santo Rosario con i misteri della gioia, della luce, del dolore e della gloria. Ma assai diffuso è pure il Rosario dei sette dolori della beata Vergine Maria, chiamato anche Corona dell'Addolorata.

Questa preghiera semplice ha avuto una vasta risonanza popolare e ormai da diversi secoli ha condotto tanti fedeli a fermare l'attenzione amorosa

sulle sofferenze che hanno accompagnato Maria nel condividere la passione del Figlio.

In un opuscolo, pubblicato nel 1678 da fra Lorenzo Giusti da Firenze, viene descritto il modo di recitare la Corona. Gli elementi rituali sono quelli che abbiamo ancora oggi: introduzione, enunciazione del dolore, un **Padre nostro**, **7 Ave Maria** in ricordo delle lacrime sparse dalla beata Vergine Maria nei suoi dolori, una parte dello Stabat Mater e una preghiera come conclusione.

Per quanto riguarda i sette dolori principali della Vergine, con il passare degli anni è prevalsa la serie che fin dal 1612 aveva proposto fra Arcangelo Ballottini: *«Il primo, quando presentò il suo Figliuolo Gesù al Tempio, et udì, che il Sacerdote Simeone gli disse: questo Figliuolo sarà il coltello del suo dolore, che ti passare l'anima. Il secondo, quando fuggì con esso nell'Egitto, per la persecutione di Erode. Il terzo, quando lo perse nel viaggio, e lo ritrovò il terzo giorno che disputava nel mezo delli Dottori in Gerusalemme. Il quarto, quando lo vidde portare la Croce al Monte Calvario. Il quinto, quando lo vidde crocefisso in Croce.*

*Il sesto, quando deposto dalla Croce, lo ricevette nelle braccia. Il settimo, quando l'accompagnò alla sepoltura».*

Il Rosario dei sette dolori è un pio esercizio mariano dalla forte connotazione evangelica e cristologica. Infatti, i sette dolori di Maria corrispondono ad altrettanti episodi narrati nel Vangelo e poi, mediante la ripetizione delle Ave Maria, l'orante è condotto a contemplare il mistero dell'incarnazione, della passione, della morte e della risurrezione del Figlio con il cuore della Madre. Tutta l'esistenza di Maria è stata una prova difficile. Dal parto in una stalla alla croce sulla collina. Sette spade, dice la tradizione, hanno ferito il suo cuore. Ella sa cosa significa soffrire, vivere le preoccupazioni legate alla vita quotidiana, e in questo ci accompagna e ci sostiene facendoci sperimentare che non siamo mai da soli a portare la nostra croce. Maria, così come ha accompagnato suo Figlio nel cammino verso il Gòlgota, accompagna noi in modo discreto ma efficace, facendoci comprendere che la nostra sofferenza, fisica, psicologica o spirituale, è partecipazione alle sofferenze di Cristo. Quale conforto, allora, scorgere il suo sguardo carico di tenerezza, che ci ricorda il grande mistero dell'amore di Dio per ciascuno di noi! Da lei, dalle sue parole e dai suoi gesti possiamo imparare ad accogliere le nostre sette spade di dolore per farle diventare:

1. spada che ferisce, ma che trasforma la ferita in apertura del cuore;
2. spada di conoscenza, che taglia le maschere e riveste di verità;
3. spada di liberazione, che apre varchi e recide ciò che trattiene;
4. spada di coraggio, che prosegue e non abbandona la lotta;
5. spada di forza vitale, che pota i tralci e li rende fecondi;
6. spada di guarigione, che trafiggere lo strazio e la tenebra con la luce;
7. spada d'amore, la più difficile da sollevare e saper maneggiare.

S Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

S O Dio, vieni a salvarmi.

T Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre...

## PRIMO DOLORE

*Il vecchio Simeone annuncia a Maria che una spada di dolore le trapasserà l'anima.*

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima".  
(Lc 2,33-35)



Con quanta gioia Maria e Giuseppe si recano al tempio per presentare a Dio il loro Bambino, anche loro, pur conoscendo la straordinarietà di quel bambino, devono imparare a poco a poco ciò che lo riguarda. Alle parole di Simeone non possono che rimanere stupiti. Ogni bambino è una novità, porta in sé una promessa, un progetto che i suoi genitori possono solo conoscere di giorno in giorno. Prendendo il bambino in braccio, Simeone intuisce il dramma del suo popolo, che sarà profondamente lacerato dalla parola viva e tagliente del redentore. Maria ne rappresenta il percorso: deve affidarsi, ma attraverserà dolori e oscurità, lotte e silenzi angosciosi. La storia del Messia sofferente sarà lacerante per tutti, anche per la Madre: non si segue la nuova luce destinata al mondo intero, senza pagare il prezzo, senza essere provocati a scelte rischiose, senza rinascere sempre di nuovo dall'alto e in novità. La festa della presentazione del Signore, portato in braccio dai suoi genitori sia per occasione di preghiera per tanti bambini che nascono e non hanno genitori che accolgano nel abbraccio di una famiglia, tanti bimbi non desiderati che sono segnati del rifiuto e dell'abbandono, ma che hanno un posto nel cuore di Dio e che attraverso loro si sveleranno i pensieri e le azioni di molti cuori.

Cosa posso fare io di fronte al dolore di tanti piccoli violentati, vittime di ingiustizie, violenze, dolore, guerra?

Padre Nostro...

7 Ave Maria...

**Tutti: Madre piena di misericordia custodisci sempre nel nostro cuore le sofferenze di Gesù durante la sua Passione.**

**S** Preghiamo:

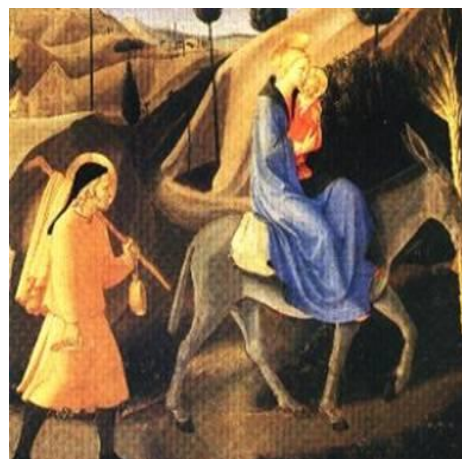
O Maria, non si è ancora dileguata la dolcezza per la nascita di Gesù, che già comprendi che sarai pienamente coinvolta nel destino di dolore che attende il Tuo Divin Figlio. Per questa Tua sofferenza intercedi per noi dal Padre la grazia di una vera conversione del cuore, una completa decisione per la santità senza temere le croci del cammino cristiano e le incomprensioni degli uomini.

**T** Amen.

## *SECONDO DOLORE*

*Maria fugge in Egitto con Gesù e Giuseppe.*

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo”. Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre, e nella notte fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: “Dall’Egitto ho chiamato il mio figlio. (Mt 2,13-15)



Appare di nuovo l'angelo in sogno a Giuseppe. Il verbo *egheiro* (alzarsi) che l'angelo rivolge a Giuseppe viene utilizzato anche per indicare l'atto del risorgere. Giuseppe deve prendere il bambino e sua madre. Ora che è nato, il bambino è sempre anteposto a Maria. Maria, Israele e la Chiesa non sono il centro: portano al centro che è Lui! Ma sia Lui che la



madre sono affidati a Giuseppe, primo modello per i credenti. Come suo solito, Giuseppe esegue quanto gli viene ordinato, senza parlare. Giuseppe non risponde alla Parola con parole, ma con la carne. La risposta è lui stesso che la esegue alla lettera. Questo è l'amore con i fatti e la verità (1Gv 3,18), il culto gradito a Dio (Rm 12,1). Obbedire significa ascoltare stando davanti, rivolto all'altro. Chi obbedisce è come il Figlio, uguale al Padre perché ascolta e fa la sua parola.

Padre Nostro...

7 Ave Maria...

**Tutti: Madre piena di misericordia custodisci sempre nel nostro cuore le sofferenze di Gesù durante la sua Passione.**

S Preghiamo:

O Maria, dolcissima Madre, che hai saputo credere alla voce degli Angeli e docilmente ti sei messa in cammino fidandoti, in tutto, di Dio, facci diventare come Te, pronti a credere sempre che la Volontà di Dio è solo sorgente di grazia e di salvezza per noi.

Rendici docili, come Te, alla Parola di Dio e pronti a seguirLa con fiducia.

T Amen

## *TERZO DOLORE*

### *Lo smarrimento di Gesù.*

Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". (Lc 2,48)

È narrato il pellegrinaggio di Maria e Giuseppe a Gerusalemme che era un'adempienza richiesta (almeno una volta all'anno) dalla legge mosaica. Essi portano con sé Gesù dodicenne, cioè nell'anno in cui Egli sta per diventare adulto. A tredici anni, infatti,



l'ebreo era considerato adulto e dunque figlio della legge con tutti gli obblighi del caso. A Gerusalemme, però, Maria e Giuseppe vivono un momento drammatico. Per tre giorni cercano Gesù che hanno smarrito. E l'ansia di questo evento, proprio da Maria è espressa, quando dice al figlio, appena ritrovato mentre esprime sapienza tra i dottori nel tempio: *"Tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo"*. Mirabile la risposta di Gesù: *"Io devo essere nelle cose del Padre mio"*. È come l'apparire di un sprazzo forte di luce nel fitto velo di un'esistenza apparentemente in tutto come le altre. Sì, i tre giorni di smarrimento di Gesù a Gerusalemme sono il preludio dei tre giorni della sua morte e risurrezione. Sua Madre non sa, non capisce. Anche per Maria, dunque, tutto è MISTERO da accogliere e custodire nel cuore: nella fede pura che è anche gestazione di amore; nel cuore sede dell'interiorità.

Padre Nostro...

7 Ave Maria...

**Tutti: Madre piena di misericordia custodisci sempre nel nostro cuore le sofferenze di Gesù durante la sua Passione.**

S Preghiamo:

O Maria, noi Ti preghiamo di insegnarci a meditare nel cuore, con docilità e amore, tutto ciò che il Signore ci offre da vivere, anche quando non riusciamo a capire e l'angoscia vuole sopraffarci. Dacci la grazia di starTi vicino perché Tu possa comunicarci la Tua forza e la Tua fede.

**T Amen**

## QUARTO DOLORE

*Maria incontra suo Figlio carico della Croce.*

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. (Lc 23,27)

Gesù Maestro, lungo la Via del Calvario, continua a formare la nostra umanità.

Incontrando le donne di Gerusalemme raccoglie nel Suo sguardo di verità e misericordia le lacrime di compassione riversate su di lui. Il Dio, che ha pianto un lamento su Gerusalemme, (27) educa ora il pianto di quelle donne a non restare sterile commiserazione esterna. Le invita a riconoscere in lui la sorte dell'Innocente ingiustamente condannato e arso, come *legno verde*, dal «castigo che dà salvezza». (28) Le aiuta a interrogare il *legno secco* del proprio cuore per sperimentare il dolore benefico della compunzione. Il pianto autentico sgorga qui, quando gli occhi confessano con le lacrime non solo il peccato, ma anche il dolore del cuore. Sono lacrime benedette, come quelle di Pietro, segno di pentimento e pegno di conversione, che rinnovano in noi la grazia del Battesimo.

Padre Nostro...

7 Ave Maria...

**Tutti: Madre piena di misericordia custodisci sempre nel nostro cuore le sofferenze di Gesù durante la sua Passione.**

S Preghiamo:

O Maria, noi Ti preghiamo di insegnarci il coraggio di soffrire, di dire di sì al dolore, quando questo viene a fare parte della nostra vita e Dio ce lo manda come mezzo di salvezza e di purificazione. Facci essere generosi e docili, capaci di guardare Gesù negli occhi e di trovare in questo sguardo la forza per continuare a vivere per Lui, per il Suo piano d'amore nel mondo, anche se questo dovesse costarci, come è costato a Te.

**T Amen.**



## QUINTO DOLORE

### *Maria sta presso la Croce del Figlio*

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù, allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna ecco il tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre!”. E dal quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

(Gv 19,25-27)



Maria sta sotto la croce. Sta, dimora, non si muove, non fugge. Non urla la sua rabbia verso un Dio che promette e non mantiene, non si ribella come ci si attende all'epilogo assurdo e drammatico della vicenda del Nazareno. Suo figlio. L'hanno lasciata avvicinare, i carnefici, forse per un recondito moto di pietà verso una madre che vede morire un figlio. Il dolore è straziante ma la madre sta. Dimora, irremovibile nella fede. In quel momento solo lei e pochi altri rappresentano la Chiesa. Si sono stancati i discepoli, sono fuggiti gli apostoli, la nascente Chiesa si è sbriciolata al primo soffio di vento. Maria no. La prima che ha creduto non cede, dimora, resta ai piedi della croce. E quel dimorare l'ha fatta diventare icona di speranza per quanti, nella storia, hanno vissuto momenti tragici. Quel dolore affrontato senza cedimenti, senza tracolli, è diventato albero alla cui ombra ci rifugiamo. Quando il dolore ci interrompe la vita e sembra cancellare ogni cosa, Maria ci sostiene e ci aiuta a non cedere, a dimorare, a credere. A lei affidiamo la nostra vita nel momento della prova, per imparare ad attendere la resurrezione.

Padre Nostro...

7 Ave Maria...

**Tutti: Madre piena di misericordia custodisci sempre nel nostro cuore le sofferenze di Gesù durante la sua Passione.**



S Preghiamo:

O Maria, Tu che conosci il soffrire, rendici sensibili anche al dolore degli altri, non solo al nostro. In ogni sofferenza donaci la forza per continuare a sperare e a credere nell'amore di Dio che supera il male con il bene e che vince la morte per aprirci alla gioia della Risurrezione.

T Amen.

### SESTO DOLORE

*Maria riceve il corpo inanimato di suo Figlio.*

Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza di seppellire per i Giudei. (Gv 19,38-40)



Giovanni riprende la tradizione dei Sinottici che attribuiscono a Giuseppe di Arimatea l'iniziativa della sepoltura di Gesù. Questo personaggio entra in scena solo nei racconti della passione. Marco e Luca lo presentano come un membro eminente del sinedrio, che attendeva il regno di Dio. Giovanni aggiunge una nota negativa, che era discepolo di Gesù ma di nascosto. Egli non risparmia quindi una critica ai numerosi Israeliti che pur credendo in Gesù non lo confessavano per paura di essere espulsi dalla sinagoga. Ora però Giuseppe di Arimatea esce allo scoperto: si impegna personalmente con Pilato di fronte ai suoi pari, i quali forse avrebbero proceduto a una sepoltura indegna di Gesù. Anche Nicodemo che era andato da Gesù di notte, esce allo scoperto, anche se già non aveva avuto paura di parlare in pubblico a suo favore (Gv 7,50-52). Nicodemo porta profumi in quantità sovrabbondante per la sepoltura del Crocifisso. I due prendono il corpo di Gesù, o meglio lo

accolgono, nella sua ultima umiliazione e si incaricano della sua sepoltura. Con la loro presenza Giovanni vuole mostrare che alcuni Giudei, anche tra i dirigenti hanno riconosciuto la dignità di Gesù. L'annuncio, che egli una volta elevato da terra avrebbe attirato tutti a sé comincia a compiersi con questi due giusti che non appartengono alla cerchia di coloro che si erano dichiarati per lui.

Padre Nostro...

7 Ave Maria...

**Tutti: Madre piena di misericordia custodisci sempre nel nostro cuore le sofferenze di Gesù durante la sua Passione.**

**S** Preghiamo:

O Maria, accetta la nostra lode per quanto fai per noi e accogli l'offerta della nostra vita: non vogliamo staccarci da Te perché in ogni momento possiamo attingere dal Tuo coraggio e dalla Tua fede la forza di essere testimoni di un amore che non muore. Per quel Tuo dolore senza tempo, vissuto nel silenzio, donaci, Mamma Celeste, la grazia di staccarci da ogni attaccamento alle cose e agli affetti terreni ed aspirare unicamente all'unione con Gesù nel silenzio del cuore.

**T** Amen.

## *SETTIMO DOLORE*

### *Maria alla tomba di Gesù.*

Ora, nel luogo dov'era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora depresso. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Parasceve dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino. (Gv 19,41-42)



La localizzazione della tomba è molto specificata, segno che l'evangelista si preoccupa chiaramente di garantirne l'identificazione. La sepoltura è situata vicino al luogo della crocifissione; questo dato si poteva dedurre anche nei Sinottici, ma solo Giovanni lo specifica con insistenza. Invece il giardino è un fatto nuovo. Poteva anche esserci un giardino ma per noi vale di più il carattere simbolico di questa novità. Può essere messo in relazione ai giardini in cui erano sepolti i re di Giuda. C'è anche il ricordo del giardino dell'Eden. Comunque il giardino suggerisce il tono di sereno riposo dopo la prova della passione e della morte. Giovanni ricorda ancora che il sepolcro era nuovo, mai contaminato dalla presenza di un cadavere. Giovanni ricorda che quel giorno era dedicato alla Preparazione dei Giudei, per la festa di Pasqua. Ecco il motivo del carattere frettoloso della sepoltura. Questo mette in evidenza ancora una volta la datazione pasquale della Passione di Gesù.

Padre Nostro...

7 Ave Maria...

**Tutti: Madre piena di misericordia custodisci sempre nel nostro cuore le sofferenze di Gesù durante la sua Passione.**

**S** Preghiamo:

O Maria, quale dolore provi ancora oggi nel constatare che tante volte il sepolcro di Gesù sta nei nostri cuori. Vieni, o Madre e con la Tua tenerezza visita il nostro cuore nel quale, a causa del peccato, spesso seppelliamo l'amore divino. E quando abbiamo l'impressione di avere la morte nel cuore, donaci la grazia di volgere prontamente il nostro sguardo a Gesù Misericordioso e di riconoscere in Lui la Risurrezione e la Vita.

**T** Amen.

## *Litanie dei sette dolori di Maria*

Santa Maria, **prega per noi**  
Santa Madre di Dio,  
Santa Vergine delle Vergini,  
Madre del Crocifisso,  
Madre dolorosa,  
Madre lacrimosa,  
Madre afflitta,  
Madre derelitta,  
Madre desolata,  
Madre del figlio privata,  
Madre dalla spada trafitta,  
Madre nei travagli immersa,  
Madre di angustie ripiena,  
Madre col cuore alla croce confitta,  
Madre mestissima  
Fonte di lacrime,  
Cumulo di patimenti,  
Specchio di pazienza,  
Rupe di costanza,  
Ancora di confidenza,  
Rifugio dei derelitti,  
Difesa degli oppressi,  
Rifugio degli increduli,

Sollievo dei miseri,  
Medicina dei languenti,  
Forza dei deboli,  
Porto dei naufraghi,  
Quiete nelle procelle,  
Ricorso dei piangenti,  
Terrore dei demoni,  
Tesoro dei fedeli,  
Luce dei profeti,  
Guida degli apostoli,  
Corona dei martiri,  
Sostegno dei confessori,  
Perla delle vergini,  
Consolazione delle vedove,  
Madre degli orfani,  
Letizia di tutti i santi,

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, **perdonaci Signore.**  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, **ascoltaci Signore.**  
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, **abbi pietà di noi.**

S Preghiamo:

O Dio, tu hai voluto che la vita della Vergine fosse segnata dal mistero del dolore, concedici, ti preghiamo, di camminare con lei sulla via della fede e di unire le nostre sofferenze alla passione di Cristo perché diventino occasione di grazia e strumento di salvezza. Per Cristo Nostro Signore.

T **Amen.**